

TRIBUTO A FABRIZIO DE ANDRE'

FABER

AMICO FRAGILE...

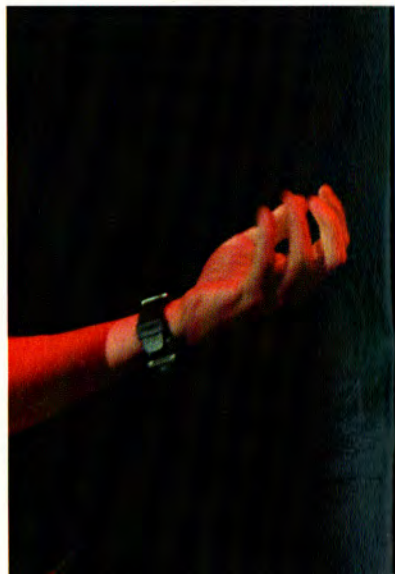
GENOVA 12 MARZO 2000

CD NERO





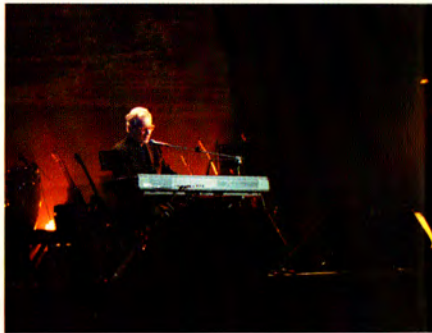
FIDRELLA MAINDIA



JOVANOTTI



VITTORIO DE SCALZI



ERZO JANNACCI



LOREDANA BERTÉ



EDOARDO BENNATO



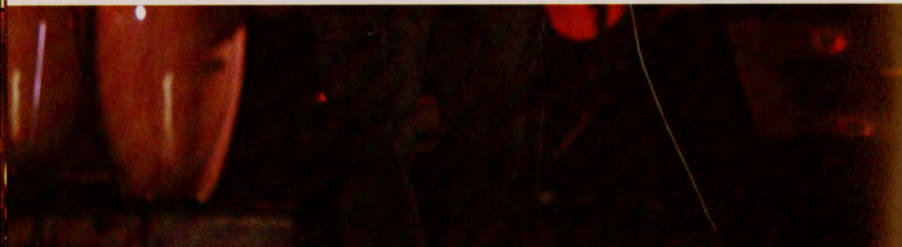


FRANCESCO BACCINI





OLIVIERO MALASPINA





MASSIMO BUBOLA







CRISTIANO DE ANDRÉ

GIAN PIERO E ROBERTA ALLOISIO





MARK HARRIS - MARIO ARCARI - WALTER CALLONI - EROS CRISTIANI - MAURO PAGANI - CRISTIANO DE ANDRE' - DORI GHEZZI - PIER MICHELATTI

MAURIZIO PRETI

LUCIO FABBRI

LUVI DE ANDRE'

GIORGIO CORDINI



DON GALLO



FRANCESCO BACCINI



CRISTIANO DE ANDRÉ



PAOLO VILLAGGIO



NICOLA COSTA

MICHELE SERRA



GIOVANNA MELANDRI



LELLA COSTA

GIAN PIERO ALLOISIO



DAVIDE RIONDINO



Amico fragile

VASCO ROSSI

F. De André

Evaporato in una nuvola rossa
in una delle molte feritoie della notte
con un bisogno d'attenzione e d'amore
troppo, "Se mi vuoi bene, piangi"
per essere corrisposti,
valeva la pena divertirti le serate
estive
con un semplicissimo "Mi ricordo":
per osservarvi affittare un chilo d'erba
ai contadini in pensione e alle loro
donne
e regalare a piene mani oceani
ed altre ed altre onde ai marinai in
servizio,
fino a scoprire ad uno ad uno i vostri
nascondigli
senza rimpiangere la mia credulità:
perché già dalla prima trincea
ero più curioso di voi,
ero molto più curioso di voi.

E poi sospeso tra i vostri "Come sta"
meravigliato da luoghi meno comuni e più
feroci,
tipo "Come ti senti amico, amico fragile,
se vuoi potrò occuparmi un'ora al mese di
te"
"Lo sa che io ho perduto due figli"
"Signora, lei è una donna piuttosto
distratta".

E ancora ucciso dalla vostra cortesia
nell'ora in cui un mio sogno
ballerina di seconda fila,
agitava per chissà quale avvenire
il suo presente di seni enormi
e il suo cesareo fresco,
pensavo è bello che dove finiscono le mie dita

debba in qualche modo incominciare una
chitarra.

E poi seduto in mezzo ai vostri arrivederci,
mi sentivo meno stanco di voi
ero molto meno stanco di voi.

Potevo stuzzicare i pantaloni della
sconosciuta
fino a vederle spalancarsi la bocca.
Potevo chiedere ad uno qualunque dei miei
figli
di parlare ancora male e ad alta voce di
me.
Potevo barattare la mia chitarra e il suo
elmo
con una scatola di legno che dicesse
perderemo.
Potevo chiedervi come si chiama il vostro
cane
il mio è un po' di tempo che si chiama
Liberò.
Potevo assumere un cannibale al giorno
per farmi insegnare la mia distanza dalle
stelle.
Potevo attraversare litri e litri di
corallo
per raggiungere un posto che si chiamasse
arrivederci.

E mai che mi sia venuto in mente,
di essere più ubriaco di voi
di essere molto più ubriaco di voi.

Khorakhanè

IORELLA MANNOIA

F. De André - I. Fossati

Il cuore rallenta la testa cammina
in quel pozzo di piscio e cemento
a quel campo strappato dal vento
a forza di essere vento
porto il nome di tutti i battesimi
ogni nome il sigillo di un lasciapassare
per un guado una terra una nuvola un
canto
un diamante nascosto nel pane
per un solo dolcissimo umore del sangue
per la stessa ragione del viaggio
viaggiare.

Il cuore rallenta e la testa cammina
in un buio di giostre in disuso
qualche rom si è fermato italiano
come un rame a imbrunire su un muro
saper leggere il libro del mondo
con parole cangianti e nessuna scrittura
nei sentieri costretti in un palmo di
mano
i segreti che fanno paura
finché un uomo ti incontra e non si
riconosce

e ogni terra si accende e si arrende la
pace
i figli cadevano dal calendario
Yugoslavia Polonia Ungheria
i soldati prendevano tutti
e tutti buttavano via
e poi Mirka a san Giorgio di maggio
tra le fiamme dei fiori a ridere a bere
e un sollievo di lacrime a invadere
gli occhi
e dagli occhi cadere

ora alzatevi spose bambine
che è venuto il tempo di andare
con le vene celesti dei polsi
anche oggi si va a caritare
e se questo vuol dire rubare
questo filo di pane tra miseria e fortuna
allo specchio di questa kampa
ai miei occhi limpidi come un addio
lo può dire soltanto chi sa di
raccolgere in bocca
il punto di vista di Dio.

La cattiva strada

JOVANOTTI

F. De André - F. De Gregori

Alla parata militare
spedì negli occhi a un innocente
e quando lui chiese "perché"
lui gli rispose "questo è niente
e adesso è ora che io vada"
e l'innocente lo seguì,
senza le armi lo seguì
sulla sua cattiva strada.

Sui viali dietro la stazione
rubò l'incasso a una regina
e quando lei gli disse "come"
lui le rispose "forse è meglio è come
prima
forse è ora che io vada"
e la regina lo seguì
col suo dolore lo seguì
sulla sua cattiva strada.

E in una notte senza luna
truccò le stelle ad un pilota
quando l'aeroplano cadde
lui disse "è colpa di chi muore
comunque è meglio che io vada"
ed il pilota lo seguì
senza le stelle lo seguì
sulla sua cattiva strada.

A un diciottenne alcolizzato
versò da bere ancora un poco
e mentre quello lo guardava
lui disse "Amico ci scommetto stai per
dirmi

adesso è ora che io vada"
l'alcolizzato lo capì
non disse niente e lo seguì
sulla sua cattiva strada.

Ad un processo per amore
baciò le bocche dei giurati
e ai loro sguardi imbarazzati
rispose "Adesso è più normale
adesso è meglio, adesso è giusto,
giusto, è giusto
che io vada"
ed i giurati lo seguirono
a bocca aperta lo seguirono
sulla sua cattiva strada,
sulla sua cattiva strada.

E quando poi sparì del tutto
a chi diceva "è stato un male"
a chi diceva "è stato un bene"
raccomandò "non vi conviene
venir con me dovunque vada,
ma c'è amore un po' per tutti
e tutti quanti hanno un amore
sulla cattiva strada"
sulla cattiva strada".

Signore, io sono Irish

VITTORIO DE SCALZI

F. De André - R. Mannerini - G. Reverberi
- De Scalzi - Di Palo

Signore, io sono Irish,
quello che non ha la bicicletta

Tu lo sai che lavoro e alla sera le mie
reni non cantano
Tu mi hai dato il profumo dei fiori, le
farfalle, i colori
E le labbra di Ester create da Te
Quei suoi occhi incredibili solo per me

Ma c'è una cosa, mio Signore che non va
Io che lavoro dai Lancaster a trenta
miglia dalla città
Io nel Tuo giorno sono stanco, sono stanco
come non mai
E trenta miglia più trenta miglia sono
tante a piedi lo sai

E Irish Tu lo ricordi, Signore, non ha
la bicicletta
Nel Tuo giorno le rondini cantano la Tua
gloria nei cieli
Solo io sono triste, Signore, la Tua casa
è lontana
Devo stare sul prato a parlarti di me
E io soffro, Signore, lontano da Te

Ma Tu sei buono e tra gli amici che tu
hai
Una bicicletta per il Tuo Irish certamente
la troverai
Anche se vecchia, non importa, anche se
vecchia mandala a me
Purché mi porti nel tuo giorno, mio
Signore, fino a Te

Signore, io sono Irish,
Quello che verrà da Te in bicicletta

Via del Campo

ENZO JANNACCI

F. De André - E. Jannacci

Via del Campo c'è una graziosa
gli occhi grandi color di foglia
tutta notte sta sulla soglia
vende a tutti la stessa rosa.

Via del Campo c'è una bambina
con le labbra color rugiada
gli occhi grigi come la strada
nascon fiori dove cammina.

Via del Campo c'è una puttana
gli occhi grandi color di foglia
se di amarla ti vien la voglia
basta prenderla per la mano.

E ti sembra di andar lontano
lei ti guarda con un sorriso
non credevi che il paradiso
fosse solo lì al primo piano.

Via del Campo ci va un illuso
a pregarla di maritare
a vederla salir le scale
fino a quando il balcone ha chiuso.

Ama e ridi se amor risponde
piangi forte se non ti sente
dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fior.

Dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fior.

Una storia sbagliata

LOREDANA BERTE'

F. De André - M. Bubola

E' una storia da dimenticare
e' una storia da non raccontare
e' una storia un po' complicata
e' una storia sbagliata.

Cominciò con la luna sul posto
e finì con un fiume d'inchiostro
e' una storia un poco scontata
e' una storia sbagliata.

Storia diversa per gente normale
storia comune per gente speciale
cos'altro vi serve da queste vite
ora che il cielo al centro le ha colpite
ora che il cielo ai bordi le ha scolpite.

E' una storia di periferia
e' una storia da una botta e via
e' una storia sconclusionata
una storia sbagliata.

Una spiaggia ai piedi del letto
stazione Termini ai piedi del cuore
una notte un po' concitata
una notte sbagliata.

Notte diversa per gente normale
notte comune per gente speciale
cos'altro ti serve da queste vite

ora che il cielo al centro le ha colpite
ora che il cielo ai bordi le ha scolpite.

E' una storia vestita di nero
e' una storia da "basso impero"
e' una storia mica male insabbiata
e' una storia sbagliata.

E' una storia da carabinieri
e' una storia per parrucchieri
e' una storia un po' sputtanata
o e' una storia sbagliata.

Storia diversa per gente normale
storia comune per gente speciale
cos'altro vi serve da queste vite
ora che il cielo al centro le ha colpite
ora che il cielo ai bordi le ha scolpite.

Per il segno che c'e' rimasto
non ripeterci quanto ti spiace
non ci chiedere più come e' andata
tanto lo sai che e' una storia sbagliata
tanto lo sai che e' una storia sbagliata.

Canzone per l'estate

EDOARDO BENNATO

F. De André - F. De Gregori

Con tua moglie che lavava i piatti in
cucina e non capiva
con tua figlia che provava il suo vestito
nuovo e sorrideva
con la radio che ronzava
per il mondo cose strane
e il respiro del tuo cane che dormiva.

Coi tuoi santi sempre pronti a benedire
i tuoi sforzi per il pane
con il tuo bambino biondo
a cui hai dato una pistola per Natale
che sembra vera,
con il letto in cui tua moglie
non ti ha mai saputo dare
e gli occhiali che tra un po' dovrai
cambiare.

Com'è che non riesci più a volare
com'è che non riesci più a volare
com'è che non riesci più a volare
com'è che non riesci più a volare

Con le tue finestre aperte sulla strada
e gli occhi chiusi sulla gente
con la tua tranquillità, lucidità,
soddisfazione permanente
la tua coda di ricambio
le tue nuvole in affitto
le tue rondini di guardia sopra il tetto.

Con il tuo francescanesimo a puntate
e la tua dolce consistenza
col tuo ossigeno purgato

e le tue onde regolate in una stanza
col permesso di trasmettere
e il divieto di parlare
e ogni giorno un altro giorno da contare.

Com'è che non riesci più a volare
com'è che non riesci più a volare
com'è che non riesci più a volare
com'è che non riesci più a volare

Con i tuoi entusiasmi lenti precisati da
ricordi stagionali
e una bella addormentata
che si sveglia a tutto quel che le
regali
con il tuo collezionismo
di parole complicate
la tua ultima canzone per l'estate.

Con le tue mani di carta per avvolgere
altre mani normali
con l'idiota in giardino ad isolare le
tue rose migliori
col tuo freddo di montagna
e il divieto di sudare
e più niente per poterti vergognare.

Com'è che non riesci più a volare
com'è che non riesci più a volare
com'è che non riesci più a volare
com'è che non riesci più a volare

La ballata dell'amore cieco

FRANCESCO BACCINI

F. De André

Un uomo onesto, un uomo probo,
tra-la-la-lalla
tra-la-la-lero,
s'innamorò perdutamente
d'una che non lo amava niente.

Gli disse "portami domani"
tra-la-la-lalla
tra-la-la-lero,
gli disse "portami domani
il cuore di tua madre per i miei cani."

Lui dalla madre andò e l'uccise,
tra-la-la-lalla
tra-la-la-lero,
dal petto il cuore le strappò
e dal suo amore ritornò.

Non era il cuore, non era il cuore,
tra-la-la-lalla
tra-la-la-lero,
non le bastava quell'orrore,
voleva un'altra prova
del suo cieco amore.

Gli disse ancor "se mi vuoi bene"
tra-la-la-lalla
tra-la-la-lero,
gli disse ancor "se mi vuoi bene,
tagliati, dei polsi, le quattro vene."

Le vene ai polsi lui si tagliò,
tra-la-la-lalla
tra-la-la-lero,

e come il sangue ne sgorgò,
correndo come un pazzo
da lei tornò.

Gli disse, lei, ridendo forte,
tra-la-la-lalla
tra-la-la-lero,
gli disse, lei, ridendo forte:
"l'ultima tua prova
sarà la morte."

E mentre il sangue lento usciva,
e ormai cambiava il suo colore
la vanità, fredda, gioiva:
un uomo s'era ucciso
per il suo amore.

Fuori soffiava dolce il vento,
tra-la-la-lalla
tra-la-la-lero,
ma lei fu presa da sgomento
quando lo vide morir contento.

Morir contento e innamorato,
quando a lei niente era restato,
non il suo amore, non il suo bene,
ma solo il sangue secco
delle sue vene.

Canzone del padre

OLIVIERO MALASPINA

F. De André - G. Bentivoglio - N. Piovani

"Vuoi davvero lasciare ai tuoi occhi
solo i sogni che non fanno svegliare."
"Sì, Vostro Onore, ma li voglio più
grandi."

"C'è lì un posto, lo ha lasciato tuo
padre.
Non dovrai che restare sul ponte
e guardare le altre navi passare
le più piccole dirigile al fiume
le più grandi sanno già dove andare."
Così son diventato mio padre
ucciso in un sogno precedente
il tribunale mi ha dato fiducia
assoluzione e delitto lo stesso movente.

E ora Berto, figlio della Lavandaia,
compagno di scuola, preferisce imparare
a contare sulle antenne dei grilli
non usa mai bolle di sapone per giocare;
seppelliva sua madre in un cimitero di
lavatrici
avvolta in un lenzuolo quasi come gli
eroi;
si fermò un attimo per suggerire a dio
di continuare a farsi i fatti suoi
e scappò via con la paura di arrugginire
il giornale di ieri lo dà morto
arrugginito,
i becchini ne raccolgono spesso
fra la gente che si lascia piovere
addosso.

Ho investito il denaro e gli affetti
banca e famiglia danno rendite sicure,

con mia moglie si discute l'amore
ci sono distanze, non ci sono paure,
ma ogni notte lei mi si arrende più
tardi
vengono uomini, ce n'è uno più magro,
ha una valigia e due passaporti,
lei ha gli occhi di una donna che pago.

Commissario io ti pago per questo,
lei ha gli occhi di una donna che è mia,
l'uomo magro ha le mani occupate,
una valigia di ciondoli, un foglio di
via.

Non ha più la faccia del suo primo
hashish
è il mio ultimo figlio, il meno voluto,
ha pochi stracci dove inciampare
non gli importa di alzarsi, neppure
quando è caduto:
e i miei alibi prendono fuoco
il Guttuso ancora da autenticare
adesso le fiamme mi avvolgono il letto
questi i sogni che non fanno svegliare.
Vostro Onore, sei un figlio di troia,
mi sveglio ancora e mi sveglio sudato,
ora aspettami fuori dal sogno
ci vedremo davvero,
io ricomincio da capo.

Andrea
MASSIMO BUBOLA

F. De André - M. Bubola

Andrea s'è perso s'è perso e non sa tornare
Andrea s'è perso s'è perso e non sa tornare
Andrea aveva un amore riccioli neri
Andrea aveva un dolore riccioli neri.

C'era scritto sul foglio ch'era morto
sulla bandiera
c'era scritto e la firma era d'oro era
firma di re

ucciso sui monti di Trento dalla
mitraglia.
ucciso sui monti di Trento dalla
mitraglia.

Occhi di bosco contadino del regno
profilo francese
occhi di bosco soldato del regno profilo
francese
e Andrea l'ha perso ha perso l'amore la
perla più rara

e Andrea ha in bocca un dolore la perla
più scura.

Andrea raccoglieva violette ai bordi del pozzo
Andrea gettava Riccioli neri nel cerchio
del pozzo
il secchio gli disse "Signore il pozzo è
profondo
più fondo del fondo degli occhi della
Notte del Pianto"

lui disse "Mi basta mi basta che sia più
profondo di me"
lui disse "Mi basta mi basta che sia più
profondo di me"

Sidùn (Sidone)
MAURO PAGANI

F. De André - M. Pagani

U mæ nininu u mæu mælerfe grasse au
sud'amè d'amè

tùmù duçe benignude teu muaèspremmùu 'nta
maccaiaide stæ de stæ

e oua grõmmu de sangue ouègee denti de
laetee i euggi di surdatti chen
arraggècu'a scciòmma a a bucca cacciùei
de bæ

a scurrì a gente cumme selvaggin-afinch'u
sangue sarvaegu nu gh'à smurtau a quèe
doppu u feru in gua i ferì d'ä prixùne
'nte ferie a semensa velenusa d'ä
depurtaziùn

perchè de nostru da a cianûa a u meûnu
peua ciù cresce aerbu ni spica ni
figgeüciao mæ 'nin l'ereditæl'è ascusa

'nte sta cittàcha brûxa ch'a brûxainta
seia che chin-ae in stu gran ciau de
feugupe a teu morte piccin-a. Il mio
bambino il mioil miolabbra grasse al
soledi miele di miele

tumore dolce benignodi tua madrespremuto
nell'afa umidadell'estate dell'estate

e ora grumo di sangue orecchiee denti di
lattee gli occhi dei soldati cani
arrabbiaticon la schiuma alla bocca
cacciatori di agnelli

a inseguire la gente come selvaggi-
nafinchè il sangue selvatico non gli ha
spento la vogliæ dopo il ferro in gola
i ferri della prigionee nelle ferite il
seme velenoso della deportazione

perchè di nostro dalla pianura al modonon
possa più crescere albero nè spiga nè
figliociao bambino mio l'ereditæ nascosta

in questa cittàche brucia che brucianella
sera che scendee in questa grande luce di
fuocoper la tua piccola morte

Creiuza de mã

CRISTIANO DE ANDRE' / MAURO PAGANI

F. De André - M. Pagani

(Mulattiera di mare/ stradina che delimita due proprietà)

Umbre de muri muri de mainédunde ne vegni
 duve l'è ch'anè
 da 'n scitu duve a l'un-a a se mustra
 nõae a neutte a n'à puntou u cutellu à
 gua
 e a muntà l'ase gh'è restou Diuu Diàu
 l'è in çe e u s'è gh'è faetu u niu
 ne scurtimmu da u mã pe sciugà e osse
 da u Driae a funtan-a di cumbi 'nta cà
 de pria
 E 'nt'a cà de pria chi ghe saiaint'à cà
 du Dria che u nu l'è mainà
 gente de Lùgan facce da mandillàqui che
 du luassu preferiscian l'à
 figge de famiglia udù de bunche ti peu
 ammiàle senza u gundun
 E a 'ste panse veue cose ghe daiàcose da
 beive, cose da mangià
 frittùda de pigneu giancu de
 Purtufinçervelle de bae 'nt'u meximu vin
 lasagne da fiddià ai quattu tuc-
 chipaciùgu in aegruduse de lèvre de cuppi
 E 'nt'a barca du vin ghe naveghiemu
 'nsci' scheuggiemigranti du rie cu' i ciot
 'nt'i euggi
 finché u matin crescià da puéilu
 rechéggefrè di ganeuffeni e dè figge
 bacan d'a corda marsa d'aegua e de sàche
 a ne liga e a ne porta 'nte 'na creuza
 de mã Ombre di facce facce di
 marinai
 da dove venite dov'è che andate

da un posto dove la luna si mostra nuda
 e la notte ci ha puntato il coltello
 alla gola
 e a montare l'asino c'è rimasto Dio
 il Diavolo è in cielo e ci si è fatto il nido

CRISTIANO DE ANDRE' - VOCE E BOUZOUKI / MAURO PAGANI - VOCE E BOUZOUKI / MARK HARRIS - TASTIERE / MICHELE
 ASCOLESE - CHITARRA / PIER MICHELATTI - BASSO / GIORGIO CORDINI - CHITARRA / WALTER CALLONI - BATTERIA /
 MAURIZIO PRETI - PERCUSSIONI / EROS CRISTIANI - TASTIERA / LUCIO FABBRI - VIOLINO / MARIO ARCARI - FIATI

usciamo dal mare per asciugare le ossa
 dell'Andrea alla fontana dei colombi nella
 casa di pietra

E nella casa di pietra chi ci sarà nella
 casa dell'Andrea che non è marinaio
 gente di Lugano facce da tagliaborse
 quelli che della spigola preferiscono
 l'ala

ragazze di famiglia, odore di buono
 che puoi guardarle senza preservativo

E a queste pance vuote cosa gli darà
 cose da bere, cose da mangiare

frittura di pesciolini, bianco di
 Portofinocervelli di agnello nello
 stesso vino

lasagne da tagliare ai quattro
 sughipasticcio in agrodolce di lepore di
 tegole (gatto)

E nella barca del vino ci navigheremo
 sugli scogli
 emigranti della risata con i chiodi negli
 occhi

finché il mattino crescerà da poterlo
 raccoglierefratello dei garofani e delle
 ragazze
 padrone della corda marcia d'acqua e di
 sale che ci lega e ci porta in una
 mulattiera di mare

Giampiero e Roberta Alloisio intervenuti in
 rappresentanza della Comunità San Benedetto al
 Porto hanno eseguito il loro brano:

King GIAN PIERO ALLOISIO - ROBERTA ALLOISIO

(dall'Opera MALAVITAETERNA, atto primo, scena 1)
 G. Alloisio

Dramatis Personae:

Nino - Piccolo spacciatore quarantenne,
 Nina - Giovane, miserabile assistente di
 Nino.

Nina - (vocalizzo)

Nino - Io, quando ci ho il mio amico
 Kingci ho la roba.

E quando ci ho la roba
 ci ho il vespino, delle ragazze discrete
 e mi faccio anche delle canne.

Nina - Di fumo buono, eh! Nino - Io, quando
 ci ho il mio amico King
 ci ho la mia roba...

Nina - E quando uno nella vita
 ci ha la sua roba ci ha tutto! No?

Nino - Hanno arrestato Kingquattro bei
 giovani della Finanza' andato reo
 confesso in quanto c'era la
 flagranzaHanno blindato Kingcon venti

grammi nella tascae cinque o sei
 miliontimboscati nel cruscotto della
 vespa...Lui che era troppo giusto

Nina - Belin... troppo regolare...

Nino - Lui che ultimamente
 mi ha sempre offerto da bucare...

Nina - (vocalizzo)

Nino - Io, quando ci ho il mio amico
 King

mi carico i miei cinque grammi
 e giustamente li rivendo
 e mi ci esce da farmi a me

Nina - A suo cognato e a quella troia
 della Simonetta!

Nino - Che sarebbe mia moglie...

Io, quando ci ho il mio amico King
 Ci ho la mia roba

Nina - Gli aperitivi

Nino - Le birrette alla spina -

Nina - Il burghy

GIAN PIERO ALLOISIO - VOCE E CHITARRA / ROBERTA ALLOISIO - VOCE

Nino - Dylan Dog...
 Nina - E i ray bans
 Nino - Io quando ci ho Kingci ho la mia
 robetta

Nina - E quando uno nella vita ci ha la
 sua robetta
 ci ha tutto! No?

Nino - Hanno arrestato King
 in seguito a indagini e accertamenti
 e ai pentimenti convinti
 di alcuni suoi clienti

Hanno blindato King
 sopra un'alfetta verde
 sono partiti sgommando

mentre lui gridava << ammerde ! >>

Lui che era il mio socio -
 l'unico vero amico
 il solo che se sto male
 ohi! minimo mi regalava
 un buco... eh!

Nina - (vocalizzo)

Nino - E adesso che faccio?
 non so, non so bene cosa fare...
 no, perchè son tutto sudato no?

però... però ci ho freddoe mi viene
 e mi viene da vomitare
 meno male che io le cose me le sentoe
 cosi' prima di uscireho rubato alla
 pensione di mia mamma

150.000 lire...

Nina - Povera donna, gli vuole un bene!

Nino - Hanno arrestato King
 mi tocca pagarci l'avvocato
 mi tocca mandarci dei soldi a Marassi
 sarei un infame se non lo facessi...

Nina - Hanno legato King

L'unico vero amico
 Nino - E lo so che lo devo aiutare
 prima però devo per forza farmi... un
 buco

e si' eh? e si' per forza dai, è giusto
 così, si anche politicamente è giusto
 come un fatto di protesta

eh si perchè ora come ora, ora come ora,
 a Genova, nel 2000, la nostra vita... e si
 eh? è tutta così!

RINGRAZIAMENTI

Con il mio "ordine discreto dentro il cuore" e con grande e irreversibile stima e affetto, grazie a:

Gian Piero e Roberta Alloisio
Francesco Baccini
Franco Battiato
Edoardo Bennato
Loredana Bertè
Massimo Bubola
Adriano Celentano
Cecilia Chailly
Vittorio De Scalzi
Teresa De Sio
Franz Di Cioccio
Patrick Djivas
Roberto Ferri
Eugenio Finardi
Enzo Jannacci
Jovanotti
Ligabue
Oliviero Malaspina
Fiorella Mannoia
Mercanti di Liquore
Franco Mussida
Mauro Pagani
Gino Paoli
Vasco Rossi
Ornella Vanoni
Roberto Vecchioni
Zuccherò

Lella Costa
Fabio Fazio
Davide Riondino
Michele Serra

Fernanda Pivano
Franca Rame
Manlio Sgalambro

PER LA GENTILE CONCESSIONE GRAZIE A :
Ala Bianca Group Srl. - Enzo Jannacci
Clan Celentano Srl - Adriano Celentano
Coccodrillo Edizioni Musicali Snc - Teresa De Sio
Eccher Edizioni Musicali Srl - Massimo Bubola
Edel Italia Srl - Eugenio Finardi
Emi Music Italy Spa - Vasco Rossi
Roberto Vecchioni
Sony Music Entertainment Italy Spa -
Francesco Baccini, Franco Battiato,
Fiorella Mannoia, Gino Paoli, Ornella Vanoni
Target Srl - Cristiano De André, Oliviero Malaspina
Universal Music Italia Srl - Jovanotti, Zuccherò
Warner Music Italia Srl - Edoardo Bennato, Ligabue

Mario Arcari
Michele Ascolese
Walter Calloni
Giorgio Cordini
Eros Cristiani
Lucio Fabbri
Mark Harris
Pier Michelatti
Maurizio Preti

Giovanni Allevi
Lucio Bardi
Fabrizio Consoli
Salvatore Correrì
Aldo De Scalzi
Piero Fabrizi
Pier Foschi
Orazio Grillo
Paolo Jannacci
Andrea Maddalone
Gilberto Martellieri
Fabio Moretti
Vincenzo Murè
Mauro Pagani
Saturnino
Luca Scarpa
Gianni Serino
Mauro Sposito
Alfio Vitanza
Luca Volontè

Grazie per la generosa collaborazione a
Don Andrea Gallo e tutta la Comunità di
San Benedetto al Porto
Juri Aparò
Roberto Arcadu
Liliana Azzolini
Iride Baldo
Cristina Belsole
Vittorio Bo
Fabio Boldi
Vito Brunetti
Franco Cabrini
Renato Cantele
Dott.ssa Elisabetta Carcassi
Avv. Giuseppe Carcassi
Tilly Carnevali
Emanuela Cipelletti
Daria Colombo Vecchioni
Riccio Colucci
Francesca Cominelli
Nicola Costa
Avv. Vittorio Costa
Sergio Cusani
Iaia De Capitani
Pino Di Costanzo
Adele Di Palma
Guido Elmi
Luca Facchini
Marinella Ferri
Roberto Galanti
Fabrizio Giannini
Maria Laura Giulietti
Guido Harari
Claudio Maioli
Ludovica Mancini
Marco Massini
Gian Marco Mazzi
Pepi Morgia
Claudia Mori
Ester Paglia
Mafalda Papa
Emilia Pignatelli
Pino Pischetola
Avv. Lorena Pizzi
Avv. Alberto Pojaghi
Anna Raybaudi Massiglia
Avv. Antonella Rizzi
Tania Sachs
Lucio Salvini
Bruno Sconocchia
Tino Silvestri
Vincenzo Spera
Marina Testori

Provincia di Genova



Per la Provincia di Genova
Marta Vincenzi, Presidente Amm. Prov.
di Genova Nel 2000
Stefania Bertini Guidetti, Responsabile
Relazioni Esterne Presidenza

Alitalia
Assomusica
BMG Ricordi
Einaudi
Elsag S.p.A.
ErrediGrafiche
ERG S.p.A.
Euphon
European School of Economics
Fincantieri
Fondazione Teatro Carlo Felice
Genoa Cricket and Football Club
Grimaldi Group S.p.A.
Gruppo Coeclerici S.p.A.
Harta Design
Marconi S.p.A.
PH.D.
StarHotels
U.C. Sampdoria

CREDITI

Registrato da Giancarlo Pierozzi e Daniele Mascheroni per backstage in occasione del concerto "Faber, amico fragile" del 12 Marzo 2000 a Genova Teatro Carlo Felice.
Supervisione artistica Mark Harris

Miscato c/o Next- Officine Meccaniche Recording Studio, Milano
Supervisione artistica: Mauro Pagani
Missaggi: Giancarlo Pierozzi con la collaborazione di Tommaso Colliva e Taketo Gohara

Masterizzato c/o Nautilus Studio - Milano da Claudio Giussani con la supervisione di Paolo Iafelice

Fotografia
Guido Harari e Neri Oddo

Progetto Grafico
Studio Prodesign - Sergio Pappalettera, Assistente: Elide Arosio
Foto di copertina tratta dal manifesto di Roberto Serra

Comunicazioni e relazioni esterne
Monica Passoni e Dario Zigiotto per P&M Communication srl

Leandro Leandri e Alessandra Papa per BMG Ricordi

Michele Mondella per Midas Promotion

Grazie ancora a tutti.

Dori Ghezzi, Cristiano, Luvi e Fondazione Fabrizio De André

Un grazie particolare a Vasco e Tania che mi hanno incoraggiata a realizzare questo progetto. Ad Adriano per averci riprovato ed esserci riuscito.

Dori

Il 12 marzo 2000, a Genova, le puttane e i ministri, gli anarchici e i preti, gli scostumati e gli azzimati, gli anonimi e i famosi, si sono seduti l'uno accanto all'altro per salutare Fabrizio De Andrè. Nel suo nome hanno deposto le maschere sociali per ascoltare le canzoni di Fabrizio e per onorare la vita (la sua, di Fabrizio, e quella di tutti). Non c'è stata pena anche se si piangeva, non c'è stata esibizione anche se era uno spettacolo, non c'è stata retorica anche se Genova intera salutava la partenza di un figlio.

Molti dei più importanti artisti italiani sono venuti a cantare Fabrizio. La scaletta e il nome in cartellone erano appena una traccia affettuosa. L'ordine discreto di una preghiera collettiva. Nessuno ha spinto, nessuno ha detto "io", nessuno ha litigato, nessuno ha chiesto, nessuno ha imposto. Tutti hanno dato. Tutti cantato.

Questo disco racconta le canzoni di quella indimenticabile sera. Chi c'era, non dimenticherà la gentilezza, la poesia, l'orgogliosa cultura e la rispettosa timidezza. Gli impacci e le lacrime, l'allegria di saperlo mai davvero morto, i fiori, gli abbracci, gli sguardi, la musica.

La musica soprattutto.

Noi siamo felici di avere fatto questo disco, di potere raccontare a tutti la musica di quel 12 marzo, farla uscire da quel teatro, da quella piazza, da quella città, vederla e sentirla viaggiare ovunque.

Grazie a chi ha cantato, grazie a chi ha ascoltato e ascolterà.
Grazie a chi canterà Fabrizio di qui in poi,
grazie a Fabrizio che si è fatto cantare da tutti.

LELLA COSTA, FABIO FAZIO, DAVIDE RIONDINO, MICHELE SERRA

La Fondazione Fabrizio De Andrè ti ringrazia per l'acquisto di questo disco.
Il ricavato verrà devoluto a progetti di solidarietà sociale.